

AIPH 8

*Pratiche di Public History**

PANEL COORDINATO DA **ENRICA SALVATORI** (UNIVERSITÀ DI PISA)

* PANEL COSTITUITO DALLE PROPOSTE INDIVIDUALI SELEZIONATE PER AIPH 2019

ABSTRACT

Il festival di Secousse: un laboratorio per la public history

DAPHNÉ BUDASZ (ISTITUTO UNIVERSITARIO EUROPEO)

La *Boîte à Histoire* è una associazione di public history creata nel 2017 da laureati in public history a Parigi. Il suo primo principale progetto è stato un festival “Secousse” sulle rivoluzioni del 1848. Questo evento di tre giorni organizzato a Parigi nel settembre 2018 è stato pensato come uno spazio di incontro tra storici professionisti e vario pubblico attraverso diversi tipi di workshop e attività partecipative. L’originalità del progetto ha consistito nella varietà dell’attività che il festival ha proposto, così come nella stretta collaborazione di storici professionisti con l’integrazione di discipline artistiche e letteratura.

Le quattordici attività del festival hanno incluso tradizionali mediazioni storiche come un tour guidato della Parigi rivoluzionaria e una tavola rotonda di specialisti ma anche un *escape game*, laboratori di lettura di fonti storiche, un finto dibattito Twitter tra personaggi storici, un *workshop* di storia controfattuale, la rievocazione storica di un processo.

Questa relazione discuterà del modo in cui la *Boîte à Histoire* cerca di creare forme di mediazione rappresentativa che possono fornire discorsi critici, dando una dimensione ludica alle pratiche di insegnamento della public history. Malgrado il successo generale del festival, la questione dell’impegno e della ricezione pubblica merita di essere posta; inoltre questa presentazione propone di riflettere criticamente sull’organizzazione di questo festival e sul coinvolgimento di storici accademici. I limiti incontrati da certe modalità attuate saranno affrontati con lo sguardo alla seconda edizione che si terrà nel 2019.

Comunicare con il podcast, una nuova frontiera digitale nella diffusione della voce della Storia

JESSICA M. MASUCCI (GIORNALISTA PROFESSIONISTA E PODCAST PRODUCER INDIPENDENTE)

Negli ultimi tre anni ([fonte: ricerca Nielsen, 2018](#)) in Italia è cresciuta l'attenzione del pubblico verso i contenuti audio e in particolare nei confronti dei podcast. Il podcast è un mezzo di comunicazione intimo e a portata di mano, capace di entrare nella vita dell'ascoltatore in ogni momento della giornata attraverso lo smartphone. Comunicare con i podcast può aprire nuove strade per la diffusione della voce della Storia e per creare nuove connessioni con il pubblico.

Un podcast non è una sorta di magazzino dove trovare programmi radiofonici, lezioni universitarie e altro materiale audio. È un mezzo per trasmissioni audio digitali, che per loro caratteristica si adattano molto bene alla narrazione seriale. Tipicamente, l'ascoltatore di questi programmi è pronto ad appassionarsi alle storie che sceglie di ascoltare e cerca contenuti di qualità. Ciò crea, inoltre, occasioni di incontro al di fuori della vita digitale: all'estero numerosi podcast – penso ad alcune produzioni di musei - si concretizzano anche in eventi dal vivo. A tal proposito, nell'intervento che propongo alla conferenza dell'Associazione Italiana di Public History, ritengo utile presentare alcune delle migliori pratiche realizzate con questo strumento da piccole e grandi realtà culturali straniere, oltre ai primi esempi italiani.

Le potenzialità del podcast sono innumerevoli e possono andare ben oltre la sostituzione della tradizionale audioguida. Si può impiegare ai fini della divulgazione storica; per valorizzare un percorso culturale all'aperto; per promuovere biblioteche e musei; per la diffusione della storia orale. Infine, si può approfittare dei podcast anche per raccontare il lavoro quotidiano di quanti hanno scelto di prendersi cura e di trasmettere la nostra memoria collettiva.

Il progetto Archiporto (2018-2021). La promozione del patrimonio culturale: dai quotidiani con cronache del '500 al gioco per adolescenti

ANDREA SAVIO (UNIVERSITÀ DI PADOVA)

Il progetto triennale (2018-2021) *Archiporto* ha lo scopo di includere i documenti della famiglia Porto - conservati nel castello di Thiene, vincolati dal 1972 e dichiarati d'interesse regionale nel 2006 - nella rete degli archivi vicentini. Il progetto punta a stimolare una riflessione collettiva sull'importanza degli archivi e ha l'ambizione di raggiungere pubblici anche nuovi rispetto a circuiti già consolidati. Il gruppo di lavoro, vincitore di un bando di Cariverona dedicato alla valorizzazione degli archivi, è composto da Villa Fabris - progetto culturale Europeo per i mestieri del patrimonio (restauro); Castello Porto-Colleoni Thiene (conservazione e valorizzazione turistica); Biblioteca Civica Bertoliana di Vicenza (archiviazione); Università degli Studi di Padova (consulenza storica); Università IUAV di Venezia-MeLa Media lab e l'hub culturale Trentino Fies Core (comunicazione e disseminazione).

L'archivio privato della famiglia Porto include documenti che vanno dall'XI all'XVII secolo. Il mio ruolo di storico è quello di affiancare un'archivista nel suo lavoro di inventariazione e, a partire dalla documentazione, individuare i filoni di ricerca della recente storiografia. Da questo incontro si è sviluppato un convegno scientifico sugli archivi di famiglia (www.dissgea.unipd.it).

La mia breve relazione si concentra sulle strategie di comunicazione del patrimonio culturale. Nei prossimi mesi ci occuperemo dell'implementazione della comunicazione, grazie a un social networking (archiporto.tumblr.com) e a una pubblicazione periodica che distribuiremo nelle biblioteche, simile a un giornale attuale, ma con articoli di cronaca tratti dai documenti d'archivio. Queste informazioni saranno utili anche alle guide che accompagnano i turisti al Castello (www.castellodithiene.com) e all'obiettivo finale del progetto, ovvero la creazione di un gioco di memoria da tavolo, al contempo interattivo.

Il progetto di ricerca Homes for ordinary people in post IIWW Italy e il sito www.abitareinitalia.unito.it

DAVIDE TABOR (UNIVERSITÀ DI TORINO)

ANGELO LA GORGA (UNIVERSITÀ DI TORINO)

Dal mese di maggio del 2018 è in rete il sito www.abitareinitalia.unito.it. Esso rientra tra le azioni principali del progetto di ricerca *Homes for ordinary people in post IIWW Italy del Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino*, in particolare tra quelle di comunicazione, di disseminazione dei risultati e di costruzione di partenariati con istituzioni, enti, fondazioni e associazioni per cercare di estendere la diffusione dei contenuti prodotti (o di nuovi contenuti) tra studiosi di storia dell'abitare e a pubblici di non specialisti. Il progetto – avviato nel 2017 – ha l'obiettivo di analizzare la condizione abitativa dei ceti popolari nelle più grandi città italiane nel secondo dopoguerra. L'attenzione è rivolta alle varie “inchieste” sulla casa condotte a Milano, Torino, Genova, Roma, Napoli, Palermo da differenti soggetti. Si tratta di fonti eterogenee per tipologia, caratteristiche del soggetto produttore, finalità: dalle analisi delle istituzioni e degli attori politici e sociali alle statistiche relative al patrimonio edilizio e agli abitanti; dalle indagini dei vari servizi territoriali alle inchieste sociali e alle relazioni degli architetti e degli urbanisti; dalle inchieste giornalistiche della carta stampata ai servizi televisivi; dal cinema alla letteratura. In questo ambito, il sito presenta le principali informazioni sulla ricerca, ma esso è concepito soprattutto per essere uno strumento di segnalazione, schedatura, organizzazione e fruizione allargata delle fonti bibliografiche, normative, archivistiche, cinematografiche e letterarie sulla storia dell'abitare popolare.

L'intervento descriverà il progetto e il sito e, a partire dal “caso di studio”, discuterà più in generale gli effetti, le potenzialità e i limiti delle fasi di disseminazione e di comunicazione dei risultati, di uso del web e delle iniziative collegate alla Terza missione di una ricerca di storia contemporanea promossa in ambito accademico con una marcata impostazione interdisciplinare.